
[Mostra rif. normativi](#)

Legislatura 17ª - Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani - Resoconto sommario n. 109 del 21/02/2017

COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2017

109ª Seduta

Presidenza del Presidente

[MANCONI](#)

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro dell'interno Minniti.

La seduta inizia alle ore 13,45.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente [MANCONI](#) comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione del Ministro dell'interno

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 15 febbraio scorso.

Il presidente [MANCONI](#) introduce la seduta ricordando il lavoro svolto dalla Commissione con riferimento al tema dell'immigrazione che ha portato ad un Rapporto il cui aggiornamento risale a poche settimane fa.

Il ministro dell'interno **MINNITI** nel ringraziare per l'opportunità offerta con la seduta odierna sottolinea come il fenomeno migratorio non sia da evidentemente da considerare transitorio o passeggero e richieda, pertanto, provvedimenti che lo affrontino organicamente.

L'Italia ha dimostrato in passato di avere una grande capacità di accoglienza ed un atteggiamento estremamente responsabile rispetto a questo fenomeno che ha, tra le sue cause l'instabilità politica, le guerre, gli squilibri economici ed altri fattori destinati, purtroppo, a permanere nei prossimi anni. Nessun paese può pensare di affrontare questo tema da solo; sono necessari contatti con tutti i paesi coinvolti, in particolare con i paesi di provenienza e di transito dei migranti. Esattamente questa consapevolezza ha portato a recenti missioni in Tunisia e in Libia, paese con il quale come è noto è stato recentemente realizzato un importante accordo, ed al lavoro svolto insieme al Ministero degli affari esteri per giungere ad intese con i paesi di provenienza. Va sottolineato che le iniziative italiane sono apprezzate dall'Unione europea, come è testimoniato dalla buona accoglienza data dall'accordo con la Libia in occasione del vertice europeo di Malta di febbraio.

L'accordo con la Libia è importante per molti aspetti ed è importante che per la sua attuazione sia stata prevista una Commissione mista libico-italiana, Commissione che è in corso di costituzione. L'accordo prevede in particolare il controllo delle coste da parte della Libia e in questo senso l'Italia si è impegnata sul piano della fornitura dei mezzi e della formazione del personale. L'accordo prevede inoltre una forte azione contro il traffico degli esseri umani condotto da scafisti senza scrupoli. L'accordo, poi, affronta il problema della frontiera sud della Libia, un tema cruciale, posto che gli immigrati che giungono nel nostro paese non sono libici, ma transitano attraverso la Libia.

Va peraltro ricordato un dato FRONTEX relativo alle 2016, che dice di una forte riduzione degli arrivi dei migranti attraverso la rotta balcanica con percentuali tra il 70 e l'80 per cento, mentre nello stesso periodo la rotta che passa per il Mediterraneo centrale ha visto un incremento di arrivi di circa il 18 per cento.

Quanto al trattato di Dublino, va sottolineato che è interesse dell'Italia cambiarlo, e cambiarlo nel senso di alleggerire il peso dei paesi di prima accoglienza, e davvero apparirebbe singolare che un cambiamento - ove avesse luogo - avvenisse in senso contrario.

Altro tema da considerare, la ricollocazione dei richiedenti asilo. A questo proposito può essere ricordato che l'Italia è in regola con le quote previste dall'accordo stipulato con la Turchia nel marzo dello scorso anno. Va ricordato, inoltre, che nello scorso mese di settembre è stato stipulato un accordo con la Germania che prevede la possibilità di ricollocare in quel paese, provenienti dall'Italia, 500 persone al mese.

Non meno delicata la questione dei corridoi umanitari. Sono operativi due protocolli d'intesa realizzati grazie al ruolo proattivo del Ministero dell'interno, che hanno reso possibile da un lato a Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e Tavola valdese di operare nel senso di arrivi da Libano e Marocco; dall'altro alla Conferenza episcopale italiana di adoperarsi per far giungere rifugiati eritrei. Solo il contenimento dell'immigrazione irregolare potrà consentire di alimentare canali legali e regolari.

Il tema centrale è dunque l'accoglienza, un'accoglienza da realizzare in modo diffuso coinvolgendo - non vi è altra strada - i comuni. È in questo senso operativo un importante accordo con l'Anci, che, ovviamente, è su base volontaria. Venerdì 17 febbraio scorso è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto legge n. 13 "Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale".

Tra le altre importanti misure, il decreto prevede la realizzazione di centri permanenti per i rimpatri, che costituiscono il superamento dei centri di identificazione ed espulsione. Tali centri dovranno avere caratteristiche precise: essere piccoli, se ne prevedono per una esigenza complessiva di 1.600 posti equamente distribuiti sul territorio nazionale, uno per regione; prevedere la piena tracciabilità dei servizi ed essere pienamente soggetti ai poteri ispettivi del Ministero dell'interno. Quanto alla trasparenza è stato realizzato, insieme all'ANAC, un modello di contratto, un contratto-tipo che potrà consentire di conseguire tale finalità; dovranno trovarsi fuori dai centri urbani e vicini a trasporti e infrastrutture assicurando una *governance* trasparente; a garanzia dei diritti delle persone trattenute il decreto assicura pieno accesso alle strutture al Garante delle libertà personali. Si tratta, come ben si può vedere, di un approccio completamente nuovo rispetto ai centri per di identificazione ed espulsione.

Altro tema importantissimo la riduzione dei tempi d'attesa per il riconoscimento del diritto di asilo, che è oggi di circa due anni. Su questo punto specifico il decreto ha operato nel senso di ridurre ad uno i gradi di giudizio dell'esame delle domande, e di prevedere presso i tribunali ordinari distribuiti su tutto il territorio nazionale 14 sezioni specializzate in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché l'assunzione presso il Ministero dell'interno di 250 specialisti, in modo da accrescere in modo determinante l'efficienza dell'attività degli uffici della Commissione nazionale per il diritto di asilo e delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale. Occorre infatti un lavoro efficace per una sensibile riduzione dei tempi di esame delle richieste di riconoscimento dello *status* di rifugiato. Inoltre, allo scopo di evitare che il tempo dell'attesa sia un tempo vuoto, il decreto prevede che i comuni abbiano la possibilità, d'intesa con i prefetti, di impiegare i richiedenti asilo su base volontaria per lavori socialmente utili. Va inoltre ricordato che l'accordo tra i Ministeri dell'interno e della giustizia del giugno 2015 sulla identificazione in carcere ha iniziato a funzionare e che è già stato possibile identificare in carcere circa 800 persone. Lo scopo dei centri permanenti per i rimpatri che si intende realizzare è essenzialmente giungere con rapidità al rimpatrio, come dice la legge, "forzato", delle persone prive del diritto all'asilo. Tali rimpatri forzati dovranno essere accompagnati da un maggiore impegno sui rimpatri volontari e assistiti. I fondi destinati a questo scopo del Ministero dell'interno sono stati raddoppiati.

Quanto ai minori non accompagnati, altro tema importante e doloroso, l'auspicio è che il Senato possa procedere, con un consenso il più ampio possibile, al disegno di legge, già approvato dalla Camera "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati" di cui peraltro è relatore un componente di questa Commissione, il senatore Mazzoni.

In questo contesto non può non essere ricordato un fatto molto importante che è di poche settimane fa vale a dire la firma di un patto nazionale per un Islam italiano. Questa intesa che ha natura pattizia, né potrebbe essere diversamente, tra le cose che in questa sede debbono essere segnalate prevede che le moschee siano luoghi pubblici aperti al pubblico; che gli imam siano conoscibili e conosciuti, che i sermoni abbiano luogo in lingua italiana, che vi sia piena trasparenza dei finanziamenti italiani e stranieri.

La senatrice **SERRA** (M5S) dà conto delle visite svolte recentemente presso i centri per migranti di Cagliari e Sassari sottolineando che troppo spesso i prefetti operano con fretta eccessiva affidandosi per la gestione ad enti non adeguati e privi di personale adeguatamente preparato, specie sul versante legale. Rileva l'importanza, cui peraltro fa cenno il recentissimo decreto cui si è riferito il Ministro, della formazione, mettendo in rilievo l'importanza dei processi di integrazione dei richiedenti asilo e in questo quadro della rete SPRAR.

Il senatore **DI BIAGIO** (AP (Ncd-CpE)) esprime apprezzamento per la relazione del Ministro e, per non sottrarre tempo al dibattito, anticipa che formulerà per iscritto alcuni quesiti.

La senatrice **BERTOROTTA** (M5S) richiama l'attenzione sul fatto che la Libia non costituisce un paese stabile, e che pertanto gli accordi con quel paese rischiano di non poter essere attuati. Rileva che i rimpatri volontari andrebbero ulteriormente incentivati e che su questo le istituzioni non hanno svolto appieno il loro ruolo.

La senatrice **FATTORINI** (PD) chiede se l'Europa svolga un ruolo proattivo ed efficace in ordine alla realizzazione dei corridoi umanitari.

Il senatore **DALLA ZUANNA** (PD) invoca maggiore premialità per i comuni che si dichiarano disponibili all'accoglienza, e si chiede se vi sia spazio per dare più organicità e progettualità ai programmi che riguardano il lavoro dei richiedenti asilo.

La senatrice **FASIOLO** (PD) nell'esprimere apprezzamento per la relazione del Ministro dell'interno

ricorda che il decreto, richiamato nella relazione stessa, abbia previsto per le Regioni Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, con sede a Venezia, una sola sezione specializzata in materia di immigrazione e protezione internazionale.

Il presidente **MANCONI** informa di avere effettuato una visita al Cie di Ponte Galeria lo scorso 6 gennaio apprestandosi a fare una visita nello stesso centro tra pochi giorni e di avervi incontrato una cinquantina di ospiti femminili che certo non costituivano alcun pericolo per la comunità, anzi in buona parte erano potenzialmente delle vittime del traffico degli esseri umani. Molte di esse risultavano irregolari pur avendo risieduto per lungo tempo in Italia, in quanto avendo perduto il lavoro non lo avevano ritrovato nell'arco dei 12 mesi previsti dalla legge.

Nel merito del decreto approvato dal Governo sottolinea che la riduzione ad uno dei gradi di giudizio desta una qualche preoccupazione, tanto più che le decisioni verranno adottate sulla base dell'esame della sola documentazione scritta offerta alle Commissioni territoriali, in assenza del fondamentale requisito della oralità, che consente alle persone di essere ascoltate, quindi con un grado di tutela inferiore.

Il ministro dell'interno **MINNITI** sottolinea l'importanza dell'accoglienza diffusa, attuata in centri piccoli, che consentano di attuare su di essi un maggiore controllo. Ribadisce che l'accordo con la Libia è l'unica strada possibile per giungere ad un qualche controllo degli arrivi di migranti provenienti da quel paese. Per fare un accordo, come è ovvio, si è lavorato con il Governo ufficiale, riconosciuto dalla comunità internazionale. L'Italia peraltro si è adoperata e continua ad adoperarsi per rendere la Libia più stabile.

Quanto ai rimpatri volontari e assistiti, essi certamente vanno incentivati, e ciò potrà avvenire anche indirettamente acquisendo maggiore credibilità sul versante dei rimpatri forzati.

I corridoi umanitari effettivamente si riferiscono a numeri eccessivamente bassi, ma sarà possibile aumentarli solo se sarà posta in essere un'efficace azione di contenimento degli arrivi irregolari.

L'accoglienza da parte dei Comuni deve imprescindibilmente essere fondata su un principio di volontarietà; del resto sono ben 2.700 i comuni che hanno aderito. Il Ministero dell'interno, d'intesa con il Ministero dell'economia, ha già fatto la sua parte sul piano amministrativo affinché i 100 milioni di euro stanziati con la legge di stabilità possono essere prontamente impiegati.

Quanto al tema dello svolgimento di lavori di pubblica utilità da parte dei richiedenti asilo, si tratta di materia delicatissima che deve necessariamente essere affidata agli enti locali e che deve essere maneggiata con molta cautela, a tutela degli stessi richiedenti asilo.

Con riguardo ai centri permanenti per i rimpatri, occorrerà vigilare - e in questo senso anche questa Commissione potrà svolgere un ruolo importante - perché svolgano i compiti loro affidati dal decreto.

Quanto alla riduzione dei gradi di giudizio e alle garanzie per i richiedenti asilo, le tutele indicate nel decreto sono indubbiamente sufficienti, tuttavia la conversione in legge del decreto offrirà spazi per ulteriori miglioramenti.

Il presidente **MANCONI** ringrazia il Ministro dell'interno e i senatori presenti e dichiara conclusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 15,15.